

Osvaldo Sabato

IL GOVERNO *contro le donne*

Intervista all'astrofisica:
«Una vergogna l'impugnazione
del referendum da parte di Palazzo Chigi
è una legge antiliberal e liberticida»

«Sull'aborto il ministro Sirchia vuole tornare
indietro di un secolo: non si può imporre
la propria morale cattolica all'intero paese
Ognuno si tenga le proprie idee»

«Sulle donne sono peggio della peggior Dc»

Margherita Hack: «Fecondazione e diritti, il governo impone il suo oltranzismo a tutti gli italiani»

FIRENZE Cosa penseranno quelle donne che alle politiche del 2001 votarono per la Casa della Libertà? Saranno ancora dalla parte di Silvio Berlusconi, catapultato a Palazzo Chigi dal 54,3 per cento delle schede rosa, praticamente ogni cento quasi la metà scelse il centro destra, come racconta una ricerca Itanes (Italian National Election Studies) pubblicata con un saggio del Mulino all'indomani della sconfitta dell'Ulivo. A poco più di un anno dal ritorno al voto continueranno a stare dalla parte di Berlusconi? Anche dopo che questa maggioranza di governo continua ad attaccare i loro diritti e la tutela della loro salute? La scelta di stoppare il referendum sulla fecondazione assistita è solo la punta dell'iceberg che nasconde la cultura oscurantista dell'esecutivo, colpendo le coppie di fatto, favorendo la discriminazione salariale, smantellando gli asili nido. «È il peggiore governo che abbiamo mai avuto dal '45 ad oggi. Peggio anche dei peggiori governi democristiani» commenta la scienziata Margherita Hack. Appunto, con questi chiari di luna anche chi sperava di morire democristiano dovrà fare i conti con chi ha scelto di emulare «l'oscurantismo talebano», tuona la scienziata fiorentina trapiantata a Trieste. «Devo dire che sono anche incompetenti perché fanno leggi che non stanno in piedi. E arroganti, perché non si degnano mai di ascoltare gli addetti ai lavori. Io parlo delle leggi sulla ricerca, sono controriforme che distruggono quello che c'era di buono. Per poi non parlare della giustizia - continua - io non me ne intendo di processi, ma anche in questo caso la riforma è stata bloccata dal Capo dello Stato, ed ha tutti i magistrati contro, perché allunga i tempi e rende impossibile giudicare le persone importanti: per salvare un Cesare Previti si mettono fuori anche gli usurai e i mafiosi».

Professoressa Hack, il suo è un quadro impietoso.

«Ripeto, il peggiore governo democristiano avrebbe avuto un po' di pudore prima di fare le cose che hanno fatto questi, ormai hanno superato ogni limite dell'immaginazione. A questo punto i cittadini dovrebbero rendersi conto in che Italia viviamo. Pensate se dovessero vincere un'altra volta qui bisognerebbe fare la rivoluzione, perché stanno portando il Paese alla rovina. Basta vedere cosa stanno facendo sulla fecondazione assistita».

Hanno deciso di impugnare la richiesta referendaria.

«Questa è un'altra vergogna perché la legge è antiliberal e liberticida, oltre a incidere sulle libertà più intime delle persone. Inoltre è una legge antiscientifica perché impedisce la ricerca che promette di dare dei risultati straordinari nella guarigione di malattie terribili, e poi è una legge medievale. Per fortuna anche



L'astrofisica Margherita Hack

Foto di Francesco Acerbis/emblema

referendum

Ammissibilità dei quesiti La Consulta si riunisce domani

ROMA La parola alla Corte Costituzionale. Sarà la Consulta a decidere, dichiarando o meno ammissibili i cinque quesiti proposti, se la nuova legge sulla fecondazione assistita e la libertà di ricerca dovrà essere sottoposta al voto dei cittadini attraverso un referendum popolare che l'abrogli integralmente, come vogliono radicali, o come i Ds ed altri esponenti del centrosinistra, alcune parti. La Camera di consiglio dei giudici costituzionali presieduti da Valerio Onida è convocata per le 9,30 di domani. In un'udienza a porte chiuse, i legali dei promotori dei quesiti referendari, radicali e Ds, illustreranno davanti al collegio riunito le memorie che hanno presentato. E così pure farà il governo che ha deciso di costituirsi in giudizio contro i cinque referendum, suscitando reazioni nell'opposizione e nella stessa maggioranza. Insieme al governo si sono costituite anche diverse associazioni, tutte contrarie all'ammissibilità dei quesiti. Per conoscere la decisione della Corte Costituzionale si dovrà però attendere. Il 20 febbraio è, infatti, la data entro e non oltre la quale, secondo la legge che regola l'istituto dei referendum, la Consulta dovrà depositare la sentenza che illustrerà le decisioni assunte. La legge sulla fecondazione è stata approvata il 19 febbraio dell'anno scorso. Il ricorso alla fecondazione assistita è consentito solo se siano impraticabili altri metodi terapeutici che consentano di superare i casi di sterilità o di infertilità, che ovviamente devono essere certificati da un medico. La norma prevede che vi possano accedere coppie formate da persone di sesso diverso, che siano maggiorenni, sposati o conviventi, in età fertile. Non vi possono accedere i single, le coppie gay, le mamme-nonne. Una volta che l'ovulo è stato fecondato la coppia non può tornare indietro nel suo proposito di mettere al mondo un figlio. La legge vieta la fecondazione cosiddetta «eterologa», a mezzo di ovuli o spermatozoi che non provengono dagli aspiranti genitori e prevede che vengano «creati» tre embrioni al massimo, necessari ad un unico impianto. La legge poi vieta in modo assoluto qualsiasi sperimentazione sugli embrioni, che non possono essere congelati, salvo in casi del tutto eccezionali come la malattia grave e imprevista della donna che vuole diventare madre e che dunque non può sottoporsi all'impianto. Una legge, fa notare l'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto che «non è stata fatta a favore della Chiesa», ma che è «un male minore perché ha messo degli argini al caos». E il vice sindaco di Roma, Maria Pia Garavaglia insiste: «meglio questa legge che il Far west». «È una legge che va modificata in Parlamento prima di un eventuale referendum» ripete il ministro Prestigiacomo. La parola ora è alla Consulta.

Immaginavo un cattivo governo ma questo supera ogni limite: fa rivalutare la Democrazia cristiana

nel centro destra non manca la volontà di sentire il popolo su un argomento di questa rilevanza».

Si riferisce al ministro delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo?

«Ogni tanto qualcuno si oppone a questi scandali come la Prestigiacomo, che aveva dovuto accettare *aborto collo* questa legge. Ora si fa sentire, ma non sembra molto convinta, e forse è anche un po' troppo tardi.

Ma è tutto questo gioco delle parti a disgustarmi. D'altra parte nella destra anche chi sembrava uno dei migliori, come il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, è caduto nello scandalo di nominare all'Authority dell'Antitrust due grandi esperti autonomi come Guazzaloca e Pilati. Quando si vedono queste cose viene spontaneo domandarsi: ma questa gente, come Casini, non ce l'hanno un minimo di coscienza, lui che sembrava meno disonesto rispetto agli altri, è stato comprato anche lui? Due persone come Casini e il presidente del Senato, Marcello Pera, che dovrebbero essere al di sopra delle parti per le veste che ricoprono si sono dimostrati disonesti, come tutti gli altri del centro destra».

Ritornando al referendum sulla procreazione assistita, a questo punto il ministro Prestigiacomo per coerenza si dovrebbe dimettere?

«Speriamo che abbia il coraggio di alzare la voce non solo lei, nel centro destra ci sono altri laici».

La Finanziaria ha tagliato i fondi per gli asili nido, azzerati gli aiuti a chi accudisce i figli, per non parlare poi della voglia di rivedere la legge sull'aborto. È il caso di dire che questo governo ha ormai dichiarato guerra alle donne.

«Non solo a loro. Questi hanno dichiarato guerra allo stato sociale del nostro Paese, sembrano tanti talebani con il burqa mentale tirato giù, sono oscurantisti fino al midollo e perdono tempo ad attaccare chi invia un sms scherzoso sulla colletta per il muratore di Mantova che ha tirato il treppiede a Berlusconi. Ma dove viviamo...»

Viviamo nell'Italia del ministro Sirchia che ha dato delle «assassine» alle donne che scelgono di abortire.

«Vuole tornare indietro di un secolo. Non si scherza su queste cose. Non si può imporre la propria morale cattolica ad un intero Paese, ognuno si tenga le proprie idee. Se uno è contrario all'aborto è padronissimo di farlo, ma non può imporre a tutti la propria morale».

Professoressa Hack sembra proprio scoraggiata.

«Certo. Se poi vedo ciò che sta succedendo nel centro sinistra verrebbe voglia di andarmene su Marte. Dovrebbero essere più uniti e passare sopra a tutte le piccole divisioni perché la nave sta veramente affondando, e quando affonda bisogna essere solidali per battere questo governo, perché non si rendono conto che ci sta portando alla rovina. Se dovessero vincere un'altra volta l'Italia non si risolleverà più per decenni».

Insomma sarebbe stato meglio morire democristiani.

«Veramente, perché la Dc di fronte a questi la si rivaluta, immaginavo un cattivo governo ma questo supera ogni limite. Ecco perché dico che se dovessero rivincere non resterebbe che fare la rivoluzione».

Italia 2005: una bimba muore di stenti

Bari: aveva solo 16 mesi. Arrestata la madre. Il sindaco: «È il tragico prezzo dei tagli al sistema sociale»

Roberto Monteforte

ROMA «Quel mucchietto di ossa, quel cadaverino mi ha ricordato le fotografie dei bambini costretti a vivere ad Auschwitz». Così il pm del Tribunale di Bari, Emanuele De Maria, ancora turbato, ha descritto il corpicino di Eleonora, la piccola di 16 mesi morta per stenti e disidratazione al quartiere Enzitetto, alla periferia di Bari. La piccola non era abbandonata, ma era come se fosse: un corpo ridotto a pelle e ossa, sporco. Per questo il pm ha fatto arrestare la madre della piccola, una giovane di 22 anni con alle spalle una vita difficile, e il convivente, un pregiudicato di 42 anni. Entrambi sono accusati di aver provocato per colpa, la morte della bambina. L'imputazione è di concorso in omicidio colposo, maltrattamenti e violazione degli obblighi di assistenza familiare. È una storia drammatica di povertà e degrado che pare incredibile all'inizio del 2005, eppure la miseria è ancora presente in Italia e in particolare nel Sud.

Eleonora era nata dalla relazione tra la donna, che in quel periodo si prostituiva con il consenso del marito in Emilia e Romagna, ed un suo cliente abituale. Una volta tornata a Bari, la donna ha deciso di tenere la piccola. Suo marito l'ha riconosciuta. Poi vi è stata la separazione. La donna ha avuto una relazione con l'attuale convivente. Da questa unione è nata un'altra bambina che oggi ha quattro mesi. Una bimba che gode di buona salute e che a differenza di Eleonora, pare essere stata nutrita regolar-

mente. Un elemento in più d'accusa contro la donna. Durante l'interrogatorio durato tutta la notte la mamma della piccola e il suo convivente sono rimasti in silenzio. Non si sono discolpati, non hanno cercato giustificazioni. Una storia di degrado. La coppia viveva in un locale al piano terra, occupato abusivamente, ricavato sotto i portici di uno stabile che ospita case popolari al rione Enzitetto di Bari. In condizioni igieniche a dir poco precarie. Due vani adattati ad abitazione, originariamente dovevano ospitare un negozio. In quell'ambiente, oltre alla coppia, vivevano i quattro figli della donna, un maschio di quattro anni e le tre bambine: quella di due anni, la vittima di sedici mesi e l'ultima di quattro mesi. Quello che emerge è il dramma

sociale. Lo sottolinea il magistrato: «In altre città del Nord - rileva - i servizi sociali sono collegati all'ufficio anagrafe: quando nasce un piccolo viene fatta una visita presso il domicilio della famiglia del neonato e vengono svolti accertamenti per valutare se la famiglia può provvedere al piccolo. Qui da noi restano solo le dichiarazioni del giorno. È un'occasione su cui si deve riflettere». Il questore della città, Giuseppe Zannini lamenta che «nessuno dei vicini di casa della coppia si è mai preoccupato di avvertire gli enti competenti, polizia compresa».

La risposta del sindaco di Bari, Michele Emiliano, non si è fatta attendere. Ieri ha riunito amministratori e funzionari comunali. Oggi stesso sarà a Enzitetto per avviare un capillare

monitoraggio sulla situazione delle famiglie del quartiere a «rischio sociale». Situazioni che l'Amministrazione è intenzionata a recuperare, intanto potenziando i servizi sociali in città. Presso la delegazione comunale del quartiere sarà attivo 24 ore al giorno un presidio della polizia municipale, supportato da una stazione mobile dei carabinieri. Nella stessa delegazione opereranno anche in modo stabile gli assistenti sociali che seguono i nuclei familiari del quartiere. Saranno poi verificate le condizioni di manutenzione delle case di proprietà comunale e sarà fatta una verifica del fenomeno dell'abusivismo abitativo. Il sindaco si è detto «immensamente addolorato per la morte della piccola bambina di Enzitetto». «A sedici mesi non si può morire di fame in una città occidentale» ha aggiunto. Brucia la coscienza quella bambina morta. «È una figlia di questa città - afferma Emiliano - che abbiamo troppo trascurato, assieme alla sua famiglia, a suo padre e a sua madre, oggi in carcere, nei confronti dei quali sarebbe facile scaricare ogni responsabilità. Ma non è così, perché anche questi ultimi sono vittime di un sistema urbano sconnesso, del numero pateticamente esiguo di assistenti sociali, educatori e persone in grado di poter prevenire la morte fisica e sociale». Il problema sono le risorse da destinare alla solidarietà. Bari deve fare i conti con i 90 milioni di euro tagliati dalla Finanziaria. Il sindaco si domanda, se per fronteggiare questa emergenza sociale, non sia il caso di vendere i «gioielli di famiglia», come lo stadio San Nicola o il teatro Piccinni.

Roma, barbone rumeno trovato morto nel cassonetto

ROMA Un romeno di 54 anni, A.B., clandestino, è stato trovato morto la notte scorsa in un cassonetto di rifiuti in via della Villa di Livia, nei pressi di Prima Porta, alla Giustiniana. Ad accorgersi della presenza del cadavere nel contenitore è stato l'autista 35enne di un compattatore dell'Ama che stava facendo il giro nel quartiere per la raccolta dei rifiuti. L'operatore ecologico si è accorto con la telecamera laterale del mezzo che nel cassonetto che stava scaricando nel cassone tritarifiuti c'era il corpo di un uomo. L'autista ha subito fermato gli ingranaggi e ha avvertito i carabinieri. Sul corpo di A.B., sono state riscontrate alcune macchie e contusioni, ma non è stato possibile stabilire se l'uomo sia morto dopo essersi messo a dormire nel cassonetto per il freddo intenso della scorsa notte, o se le macchie siano in realtà contusioni causate da percosse o dalla caduta nel cassone del compattatore. Per questo motivo gli investigatori attendono i risultati dell'autopsia sul corpo del romeno, che era completamente vestito e in possesso di un passaporto.

IDEE PER UN PROGRAMMA

Associazioni e Movimenti incontrano:

PIERO MARRAZZO

LAZIO: REGIONE di PACE, DIRITTI, PARTECIPAZIONE

Lunedì 10 gennaio 2005

Ore 17.00

SALA UMBERTO

Via della Mercede 50

promuovono:

Altrevisioni - Aprile - Arci - Art. 21 - Ass. "Antonino Caponnetto" - A SUD - Casa dei Diritti - Casa delle culture - Circolo degli attori - Città della Gente - Cittadini per l'Ulivo - Città Nostra - Comitato difesa Servizio Sanitario Nazionale - Communitas 2002 - Cultura Democratica - Fisher - Fortebraccio - Forum per l'alternativa - Ginepro Nannelli - Girotondi per la democrazia - Giustizia e Libertà - Gruppo del Cantiere - Hormaiateatro - I Barattieri - Il campo - Il pantano - Labit - Legalità e democrazia - Lega ambiente - Lenti a contatto - Margot - Maschi femmine e cantanti - Metateatro - Montevergino - Movimento ecologista - Opera prima - Parsec - Polis - Ponte della memoria - Progetto Attore - Psichiatria democratica - Retablo - Rete dei movimenti - Rinnovo della sinistra - Schegge di cotone - Tam Tam - Teatro Furio Camillo - Teatronull - Upter